

## LO SPIRITO SANTO E NOI SIAMO TESTIMONI DEL RISORTO,

Con l'evento della Pesca Miracolosa, il Risorto vuole istruire, educare e formare i Suoi discepoli e tutti Noi, a voler comprendere l'essenza del loro e nostro Compito e della loro e nostra Missione nella Chiesa, nel Mondo e nella Storia: eseguire la Sua Parola per essere Suoi fedeli Testimoni, divenendo



Pescatori di uomini. Le tre domande a Pietro, che gli ricordano il triplice suo rinnegamento, richiedono, sincere risposte di conversione e di amore oblativo, sono rivolte anche a ciascuno di noi, affinché possa prendere coscienza dei propri limiti, tradimenti e debolezze e, nello stesso tempo, comprenda qual è l'anima, la fonte e il culmine del discepolato: la relazione con il Risorto Gesù Cristo testimoniata dall'ascolto e conseguente esecuzione della Sua Parola con fiducia e per amore (Vangelo).

Lo Spirito Santo anima e guida la missione affidata agli Apostoli, i quali dichiarano nel Sinedrio di voler 'obbedire a Dio piuttosto che agli uomini', nella fedeltà assoluta, fino ad essere lieti di subire oltraggi per il nome di Gesù' (prima Lettura).

Nel celebrare, qui in terra, la Liturgia celeste noi annunciamo la vittoria dell'Agnello sul peccato e sulla morte e confessiamo la certezza che, nonostante le nostre miserie e debolezze, il Risorto ci farà risorgere con Lui e a Lui, perciò 'lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli' (seconda Lettura).

### Venite a mangiare! (Gv 21,12)

Ai discepoli, delusi e affaticati, appena scesi dalla barca con le reti vuote, Gesù chiede qualcosa da mangiare. Questi non hanno nulla da darGli. Egli indica loro dove pescare. Obbediscono e le reti sono ricolme! Scendono a riva, trovano tutto pronto, sulla brace viva, pesce arrostito e pane caldo: venite e mangiate! Ed Egli stesso serve il pranzo. Nella celebrazione dell'Eucaristia, quotidiana e domenicale Gesù ci invita a mangiare di LUI chiedendoci il nostro poco, per darci tutto Se stesso. Infatti, nella comunità, ri-unita nel giorno del Signore, Pasqua settimanale (ma, anche ogni giorno, Pasqua quotidiana), siamo invitati amichevolmente: 'venite a mangiare' la cena che Egli amorevolmente ha preparato per noi e che Egli

stesso serve a tutti noi! Riusciremo a riconoscerLo come il Risorto e ci lasceremo amare fino per farci coinvolgere nel dinamismo della Sua risurrezione?

Ma, noi, oggi, siamo disposti a lasciarci amare per poter essere inseriti nel dinamismo del mistero della risurrezione e per imparare a donare noi stessi agli altri? Questo è il problema vero!

### Prima Lettura At 5,27b-32.40s **Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini**

Gli Apostoli sono stati arrestati e gettati in prigione, ma, nella notte, sono stati liberati dall'Angelo del Signore, che ordina loro di ritornare ad annunciare e 'proclamare al popolo nel tempio tutte queste parole di vita'. Il Sommo Sacerdote, ignaro della loro liberazione prodigiosa, convocato il Sinedrio, manda a prenderli per interrogarli e giudicarli. Gli incaricati vanno e scoprono della loro misteriosa assenza, nonostante che le porte della prigione siano tutte sbarrate e le guardie al loro posto a sorvegliare. Saputo da un tale che questi sono nel Tempio ad insegnare al popolo, li vanno a prelevare e li conducono nel Sinedrio per essere interrogati (vv 17-27a).

Gli Apostoli, guidati dallo Spirito, danno testimonianza a Gesù di Nazareth, 'ucciso' dagli uomini, ma 'risuscitato' da Dio, al Quale si deve obbedire piuttosto che agli uomini. La scelta di 'obbedire a Dio invece che agli uomini' (v 29b) comporta per loro oltraggi, carcerazioni, false accuse e persecuzioni che gli Apostoli subiscono con coraggio e 'lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù'(v 41). Due sono le accuse loro contestate: avete disobbedito al nostro espresso divieto di predicare e insegnare nel nome di Gesù e cercate 'di far ricadere su di noi il sangue di quest'Uomo' (v 28).

Pietro, insieme con gli altri Apostoli, con audacia e coraggio, risponde: Noi, non agli uomini dobbiamo obbedire, ma a Dio, che ha risuscitato e 'innalzato alla Sua destra, come Capo e Salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati' (vv 30-31), 'quel' Gesù che voi avete ucciso, appendendolo a una croce. Noi, siamo stati resi testimoni di questo, insieme allo Spirito Santo, dono di Dio 'a quelli che gli obbediscono' (v 12). Perciò, di questi avvenimenti-fatti non possiamo tacere, ma dobbiamo annunciarli, con franchezza apostolica, e testimoniarli, nella fedeltà costante, senza paura e con perseveranza!

Ma dove attingono questo coraggio e franchezza apostolica questi uomini, finora delusi, chiusi, impauriti, incerti e avvitati nel loro pusillanime silenzio e pavida inerzia? Sono stati trasformati dallo Spirito Santo, che Dio ha dato loro, perché Gli

hanno obbedito e continuano a obbedirgli fedelmente, perché sono costantemente illuminati, animati e fortificati dallo stesso Spirito. *In una parola*, Pietro e gli altri Apostoli, annunciano con coraggio, franchezza apostolica (*'parrasia'*) e con perseveranza, perché hanno ricevuto lo Spirito Santo, che agisce per mezzo di loro. Mossi e guidati dallo Spirito Santo, perciò, gli Apostoli continuano a insegnare nel nome di Gesù, che Dio ha risuscitato dai morti, e compiono questa missione, nella piena consapevolezza e audacia apostolica, fino a dichiarare di essere *'lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù'* (v 41).

Nei vv 40-41, dunque, sono descritte e confermate le conseguenze dolorose del loro coerente annuncio e fedele testimonianza e, insieme, anche la gioia liberante di poter soffrire per amore di Gesù. Anche in questo, lo Spirito li ha resi *lieti coraggiosi testimoni!*

La Risurrezione di Gesù è la *Buona Notizia* che sconvolge gli Apostoli, i quali, pieni, spinti e guidati dallo Spirito Santo, ardono sempre dal desiderio di dirla e predicarla con franchezza e chiarezza a tutti, senza alcun timore e con tanta gioia. Questo irrita e mette in crisi profonda le autorità civili-religiose che, dopo averli interrogati, li fanno flagellare (nb: la flagellazione comportava 39 colpi!) e impongono loro *'di non parlare nel nome di Gesù'* (v 40). Ma questi, sospinti dalla forza dello Spirito, non si tirano indietro di fronte ai flagelli, agli oltraggi e alle persecuzioni che subiscono a causa del Suo nome e della predicazione del Suo Vangelo e, *lieti e perseveranti*, continuano a *predicare e testimoniare* il Risorto con grande gioia e franchezza apostolica.

**Salmo 29 *Ti esalterò, Signore,  
perché mi hai risollevato***

*Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,  
mi ha fatto rivivere, perché non scendessi nella fossa.*

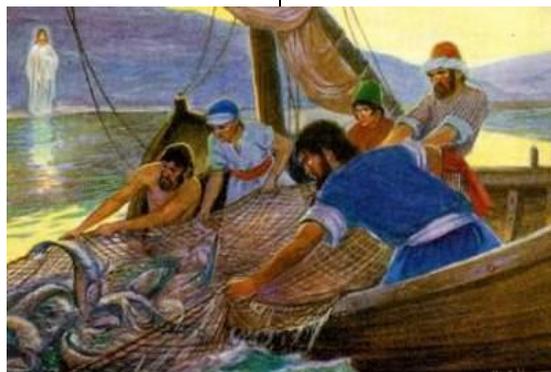
*Cantate inni al Signore, o Suoi fedeli, perché la Sua  
collera dura un istante, la Sua bontà per tutta la vita.*

*Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.*

*Hai mutato il mio lamento in danza, Signore,  
mio Dio, ti renderò grazie per sempre.*

Nel suo significato originario, il *Salmo* è un inno di ringraziamento per la guarigione da una malattia grave e mortale. Il Signore ha guarito, ha ridato vita, ristabilito in salute, fatto risalire dagli inferi.

*Canto di ringraziamento e inno di lode* che l'orante innalza al Signore, suo Dio, perché lo ha fatto rivivere, estraendolo dall'abisso dello *Sheol* e liberandolo da morte certa. È, anche, invito a tutti i



fedeli, perché si uniscano alla sua lode, che è 'per sempre' e senza fine, al Signore Dio, che ha tramutato il pianto della sera, in gioia piena al mattino, il suo lamento in danza e la sua morte in vita nuova.

Seconda Lettura Ap 5,11-14 **A Colui che siede  
sul trono e all'Agnello  
lode, onore, gloria e potenza nei secoli**

Il Testo di oggi è la conclusione della solenne e celeste *Visione* liturgica raccontata (cc 4-5) dal veggente di Patmos, Giovanni, che ha avuto 'accesso' al palazzo di Dio e vede un trono dove è assiso l'Agnello, che è stato immolato, circondato da molti Angeli, da quattro *Esseri Viventi* e dai *Vegliardi*, che acclamano a gran voce e all'unisono: *'a Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli'* (v 13b). Insieme con gli Angeli, gli *Esseri Viventi* e gli *Anziani*, Cieli e Terra, tutta la Creazione, tutti Noi ci prostriamo e adoriamo l'Agnello-Dio che ha compiuto la nostra redenzione ed *'è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione'* (v 12) e pronunciamo, con fede e cantiamo con riconoscenza il nostro corale e armonico *Amen* liturgico e cosmico (v 14)

Vangelo 21,1-19 **Venite a mangiare**

È la terza volta (v 14) che Gesù Risorto si manifesta ai Suoi discepoli sul mare di Tiberiade. Nella prima parte (vv 1-14), seguiamo il 'passaggio' da una notte di fatica e di delusione, alla pronta esecuzione del comando di Gesù Risorto (che, ancora, non hanno riconosciuto), a gettare le reti *dall'altra parte destra* della barca, alla pesca miracolosa; dal riconoscimento gioioso del Signore al pasto conviviale, preparato e servito dal Risorto in persona. Nella seconda parte (vv 15-19): dalla triplice domanda del Risorto a Pietro sulla qualità del suo amore e dalle sue relative risposte, alla missione a lui affidata: *'pasci i Miei agnelli, pascola le Mie pecore'*.

Come mai i discepoli, che hanno già visto il Risorto e hanno ricevuto da Lui lo Spirito Santo, la Sua pace, la Sua gioia e la Sua missione ad andare ad espletare il ministero del perdono dei peccati (Gv 20,21-23), sono ritornati alla vita precedente, a fare

come prima i pescatori di pesci? Se ci pensiamo bene e ascoltiamo il brano di oggi, *ricollegandolo* alla missione ricevuta, dobbiamo 'leggere' la *'pesca miracolosa'* come *prefigurazione e anticipazione* della Missione della Sua Chiesa. Seguiamo, perciò, i *vari momenti*, nella loro *simbologia* e cominciamo dalla

decisione *autonoma* di Pietro: *'io vado a pescare'* (v

3a). La barca è sua, le reti sono sue, a guidarla è sempre lui: Pietro decide e agisce in *autonomia*! A lui si associano gli altri compagni che gli dicono 'veniamo anche noi con te' (v 3b). E uscirono, salirono sulla barca, buttarono le reti, 'ma quella notte non presero nulla' (v 4). Sono stati sfortunati? Eppure, erano esperti pescatori ed era notte, tempo favorevole alla pesca! Il fallimento e la cocente delusione di quella notte, devono richiamare alla loro mente e ricordare che la sera di Pasqua, hanno ricevuto dal Risorto il dono dello Spirito Santo, la Sua pace e sono stati mandati, come Egli è stato mandato dal Padre Suo, ad essere amministratori fedeli della Sua misericordia (Gv 20,19-23). Devono salire sull'altra barca per uscire e gettare l'altra rete per pescare 'uomini' da salvare e non più pesci! Devono imparare che non sono proprietari della missione che hanno ricevuto e che la devono eseguire e compiere in nome del Risorto guidati e animati dallo Spirito 'soffiato' su loro e che li ha consacrati solo fedeli e umili amministratori e non proprietari della Sua Misericordia. Mai, poi, non devono dimenticare che senza di Lui nulla potranno fare (cfr Gv 15,5), e che quando non siamo uniti a Lui, lavoreremo anche tutta la notte, senza nulla prendere e portare a riva! I Discepoli di tutti i tempi, devono convincersi che 'senza di Lui nulla potete fare' (Gv 15,5), e la missione loro affidata sarà fruttuosa solo se ubbidiranno e crederanno la Parola.

**'Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva'** (v 4). Lo vedono, ma non Lo riconoscono! Egli subito entra in dialogo con loro, chiedendo loro 'qualcosa da mangiare'. Alla loro risposta negativa, disse loro 'gettate la rete' dove e come vi dico io, 'e troverete'. Così fecero e 'presero una grande quantità di pesci' (vv 5-6). Il primo a riconoscerLo è Giovanni, il discepolo che si è lasciato amare di più. Così non è casuale che il primo ad identificare Gesù sia proprio il discepolo che apre gli occhi



per primo su quanto sta accadendo, perché è il più disposto a lasciarsi raggiungere dall'amore del Cristo e perché ama davvero il Maestro. Ma, questa volta, Pietro non ci sta ad arrivare secondo! Egli, senza pensarci tanto, si butta in acqua e raggiunge per primo Colui che ha per tre volte rinnegato e per il Quale, ora, dimostra piena disponibilità a mettersi a Suo servizio totale, perché comincia a riconoscerLo come l'unico 'Signore' della sua vita. È, ancora, il Risorto, che aveva acceso il fuoco con sopra del pesce arrostito e del pane da mangiare

insieme, a chiedere loro 'un po' del pesce' che era stato fatto pescare. Ed è, ancora, Pietro a rispondere prontamente alla Sua richiesta: sale sulla barca, trae a terra la rete, la quale, benché fosse piena di 'centocinquantatré grossi pesci', 'non si squarciò' (v 11). Tutti sapevano che era il Signore, ma nessuno osava fare domande, ed è, ancora, Gesù a prendere l'iniziativa e disse loro 'venite a mangiare', 'si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce' (vv 12-13). 'Era la terza volta - annota l'evangelista - che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti' (v 14).

**Riflessioni.** La pesca è sovrabbondante perché gli esperti pescatori di pesci, questa volta non agiscono *autonomamente*, e hanno creduto ed eseguito le parole-comando del misericordioso Pescatore di uomini, il Risorto glorioso, che dona la Sua vita per ridare vita! La rete, gettata *autonomamente* da Pietro e gli altri, nella notte, resta inesorabilmente vuota, sarà stracolma di grossi pesci, quando essi eseguono fedelmente e con fiducia, i Suoi comandi. Infatti, obbedendo, la rete è talmente piena che questi non riescono a *tirla* in barca e la *trascinano* a riva! Pietro, per obbedire alla richiesta del Risorto di un po' di pesce, ora, pescato, sale sulla barca e riesce a tirare a terra la rete, piena di grossi pesci, senza farla rompere. **Quando c'è Gesù** a guidare la barca, mai, questa potrà affondare! Quando si obbedisce e si esegue fedelmente la Sua Parola, non c'è tempesta che possa farci affogare, né notti oscure senza luce. Se Gli obbediamo, sempre la nostra pesca sarà abbondante e la rete, sempre stracolma, mai, si squarcerà né sarà squarciata! **'La rete non si squarciò'** (greco, *schizein*, da cui deriva *schisma*, scisma).

questo vuol manifestare la Sua Chiesa, Suo Corpo, è una ed indivisa, che deve rimanere e conservarsi integra, come la Sua tunica che non fu lacerata dai soldati (Gv 19,23-24), benché formata da uomini di tutte le Nazioni della terra,

simboleggiati da 153 grossi pesci.

**'Figlioli, avete qualcosa da mangiare?' (v 5).**

Il Risorto non vuole umiliarli, ma risollevarli dal loro amaro fallimento: *non abbiamo preso nulla*, anche se ci siamo affaticati tutta la notte! Lo sa che non hanno preso nulla, eppure chiede loro ciò che Egli ha già deciso di donare. Anche il modo, con cui chiede, rivela quello che Egli ha preparato per loro: li chiama, affettuosamente, 'figlioli' (greco 'paidia', 'ragazzi) e alla loro amara constatazione, 'abbiamo faticato per nulla', li rialza dall'abbattimento fisico e

delusione morale e dona loro coraggio e nuova possibilità: *'gettate la rete dall'altra parte'*, quella della fiducia e dell'obbedienza: vedrete quanto ne troverete! Il Risorto chiede loro e a tutti noi di gettare la rete in un'altra direzione, quella della Sua Parola che la *rivela*, la *indica*, ci *guida* e ci *conduce*. I discepoli, pescatori di mestiere, non sanno ancora che quell'uomo, gentile, cortese e accogliente, è il Risorto, ma eseguono il Suo comando perché sono *attratti* e *affascinati* da questi che incontrano, dopo una notte fallimentare e amara delusione e che li ha chiamati con affetto *'figlioli'* ed ha dato loro un comando insolito e non richiesto, ma che eseguono subito, conseguendo una pesca, insperata e inaspettata, ricca ed abbondante! La Parola del Risorto è sempre efficace; produce quello che dice e promette. *'Portate un po' di pesce che avete preso ora'* (v 10). Ma come? Tu, Gesù, hai preparato già il Tuo pane da spezzare e il pesce lo hai già arrostito, per condividere tutto con i tuoi e chiedi loro un po' del pesce che hai fatto pescare in abbondanza? Ora abbiamo capito: Tu chiedi il *'nostro poco'*, perché vuoi donarci il *Tuo Tutto!* Come, anche nell'Eucaristia quotidiana, Tu ci doni tutto Te stesso, attraverso i nostri doni del pane e del vino, *frutti della nostra terra e del nostro lavoro*, che tu trasformi in *Cibo di vita eterna* e in *Bevanda di salvezza*.

*'Simon Pietro mi ami più di costoro'* e prima di ogni altra cosa? **Simone mi ami** (*agapao*, due volte), mi vuoi bene (*philèo*, la terza volta)? L'Apostolo nelle sue risposte non sa andare oltre il *'ti voglio bene'*! Eppure, aveva rivendicato di nutrire per Gesù un amore più grande degli altri e della stessa morte nel professare *'darò la mia vita per Te'* (13,37). Pietro prende sempre più consapevolezza della sua fragilità e, perciò, si rimette e si affida alla forza del Suo amore misericordioso e paziente: *'Signore, tu conosci tutto di me e sai che ti voglio bene'*, ma anche che sono fragile e che ti ho rinnegato e tradito. Ma il Risorto, nella Sua misericordiosa comprensione, nella terza domanda si limita a chiedergli *'mi vuoi bene?'* nella fiducia che questo *'bene'* maturi e raggiunga l'amore oblativo, gli risponde, affidandogli la Missione prioritaria: quella di *pascere* i Suoi agnelli e di *pascolare* le Sue pecore. Solo *'se mi ami'*, Pietro, potrai compiere la missione che ti consegno, in dono e responsabilità, e se la ami di ogni altra cosa, pronto a donarti, seguendo il mio esempio! Seguimi, dunque, e guida e nutri il Mio gregge, nel Mio nome e nella fedeltà assoluta ai Miei insegnamenti che vi ho dato. Come ho fatto lo, fate anche voi!



Gesù Risorto affida la Sua missione a Pietro e agli Apostoli e a tutti noi che inseriti nel Corpo glorioso di Cristo, come tralci alla vite, formiamo la Sua Chiesa e ci dona lo Spirito che ci santifica, ci sostiene, guida e dirige nel compimento del nostro mandato particolare per il bene e la salvezza di tutti. A ciascuno di noi il Risorto chiede di continuare la Sua missione con gioia e fedeltà nonostante il prezzo di sofferenza da pagare e le tante persecuzioni da affrontare.

La Missione, che ci è affidata, è da compiersi secondo la Sua Parola, da *ascoltare* ed *obbedire*, e non in *autonomia* e di nostra iniziativa, per non faticare tutta la notte, senza prendere nulla.

Dobbiamo seguire la modalità e la direzione richieste e indicate dal Risorto: *'gettate le reti alla parte destra della barca e troverete!'*

**Nel dialogo** tra il Risorto e Pietro, le tre domande sull'amore, rimandano ai tre rinnegamenti dell'Apostolo, generoso e fragile insieme, capace di dirsi pronto a morire *per* e con *Lui*, e, poi, Lo rinnega tre volte! Solo quando si decide a non agire più *autonomamente* per seguire e obbedire solo la Parola del Maestro, e, soprattutto, quando si convince dell'amore che il Maestro nutre per lui e si lascia amare, solo, allora, Pietro saprà *pascere* i Suoi agnelli e *pascolare* le Sue pecore, guidare la Sua barca, tirare al Risorto Gesù la rete piena di grossi pesci, senza che questa *'si squarci'* e disperda tutti pesci.

**Lasciarci amare** dal Salvatore Risorto, per essere capaci di amare gli altri, come Egli ci ama. Offrire il *'nostro poco'*, per permettere a Dio di *donarci tutto*

nel Figlio amato, che *tutto si dona* per noi.

**'Simone, mi ami più di costoro?'**, meglio intendere *'più di tutte queste cose'*: la sua barca, la pesca, le sue abitudini, i suoi interessi, tutte le sue cose. Questa lettura, infatti, da una parte indica l'assoluta necessità per Pietro, come per tutti coloro che vogliono seguire da vicino il Risorto, a mettersi totalmente a disposizione del Signore e a tempo pieno al servizio della missione e dall'altra parte esclude pericolosi confronti, gelosie e invidie con gli altri discepoli! Anche a chi, come Pietro, chiamato e mandato ad esercitare funzioni pastorali più grandi, è richiesto un amore più grande, più intenso e più forte per il Cristo Gesù di quello dei semplici fedeli? Più ti è stato donato-affidato, più ti sarà richiesto. Più hai ricevuto, più devi donarti!